

## **PRESBYTERI n°1/2010**

### **È ancora possibile educare?**

#### **DALL'EDITORIALE**

##### **Saranno figli tortuosi e degeneri...**

Noi vorremmo che i nostri ragazzi fossero 'nuovi', 'diversi', figli 'dello Spirito', non della carne e del sangue. Noi adulti sentiamo il bisogno di quell'"esodo" ma insieme siamo attaccati alla vecchia schiavitù. In un simile ambiente creato dalla nostra confusione, finiamo per incamminarci verso una educazione che è solo processo di adattamento a questa realtà. Nessuno vuole che i propri figli siano dei 'disadattati' e, passata la Prima Comunione, i genitori cominciano ad inculcare quei principi che faranno dei loro figli 'uomini del loro tempo'. Anche la Chiesa oscilla tra la cultura che fino ad ora l'ha materialmente, economicamente sorretta, ed il nuovo a cui la chiama lo Spirito. Anche dopo la «Caritas in veritate», non ci è facile rinunciare ai privilegi offerti dal sistema attuale, dall'attuale governo, alla nostra Chiesa. Privilegi che creano una sorta di collateralismo implicito tra la globalizzazione, la supremazia assoluta del mercato ed il mondo cattolico. Cioè tra fede cristiana, ateismo pratico e materialismo conclamato. Certe simpatie per gli 'atei devoti' finiscono per portare non gli atei alla fede, ma la fede all'idolatria. Questo è in gioco quando non si paventa il possibile scadimento della fede cristiana in una 'religione civile' che sacralizza scelte di governi e stati.

##### **Che fatica educare all'umano! (Giuseppe Savagnone)**

Pessimismo riguardo ai giovani. Anche nella Chiesa. Ma veramente il nostro tempo è il peggiore? Tenendo presente l'intreccio tra educazione all'umano ed evangelizzazione, possiamo dire che il seme è sempre buono. È il terreno culturale che cambia e velocemente. Nell'era moderna con l'io al centro dell'universo, il problema per l'evangelizzazione era l'uomo tentato di credersi Dio. Nell'era postmoderna l'io appare frantumato e la società 'liquida'. E se fosse l'uomo decaduto della Bibbia? Un'opportunità per l'evangelizzazione. Lo storicismo con relative utopie idealistiche o materialistiche è tramontato. Una chance per la religione della riscoperta del Dio misericordioso e l'attesa della salvezza. Il problema è questo io del «fai da te» e dell'«usa e getta» anche nei rapporti personali e nell'amore. Donde l'etica non della responsabilità ma dell'autorealizzazione. Come non inserirvi l'etica paolina dell'amore e non della legge? Invischiati non sono solo i giovani ma anche gli adulti. Per cui la domanda che oggi ci interpella è: chi educerà gli educatori?

##### **«Lo educò, ne ebbe cura» (Alberto Conci)**

La pedagogia di Dio desunta dalla Bibbia incontra due nodi. Il primo: quali indicazioni sono perenni e quali sono legate ad uno specifico momento storico e culturale? Il secondo: l'Antico Testamento è completamente superato nel Nuovo oppure il Nuovo si capisce solo partendo all'Antico? Un'applicazione emblematica. Il cantico di Mosè descrive l'atteggiamento di Dio educatore, un Dio che cura l'uomo come l'aquila la sua nidiata. Cura attenta a tutti i bisogni dell'uomo che per Dio è cosa preziosa. Attenzione concreta alla carne dell'uomo e non solo alla sua dimensione spirituale. Diretta ad ogni uomo come il

Samaritano della parabola evangelica. E aperta alla relazione con Dio, cura che rispetta la distanza. Non è un amore soffocante e possessivo, bensì liberante. Come il padre del figliuol prodigo che rispetta non scompare dall'orizzonte, ma attende con pazienza e nostalgia. Libertà non arbitraria, bensì inserita nella possibilità di scegliere Dio e i suoi comandamenti. Fino al Dio che in Cristo sulla croce ricupera l'uomo dalla sua solitudine di male e peccato. Con la sua debolezza.

### **Una comunità che scommette sull'educazione (Giuseppe Stoppiglia)**

Nell'educazione c'è sempre un'aurora che sta per arrivare. L'educatore è un maieuta, capace di tenerezza nell'accogliere. La sua capacità di vedere presuppone una purificazione, un disarmo di se stesso per aprirsi all'altro. Siamo in emergenza educativa, perché il linguaggio della Chiesa è desueto, moralistico e la fede è cerebrale, che non parla al cuore e al corpo. Il pensiero occidentale è autoprodotta mentre quello biblico nasce dalla domanda dell'altro. E il Vangelo risponde alle inquietudini ed è speranza di vita. La Chiesa è in crisi e può uscirne riprendendo un percorso educativo che risponda ai segni del tempo. I giovani sono muti e vano per loro è anche Dio. Ma sono il prodotto della nostra educazione. Lo Spirito Santo fa comunione ma fa pure camminare sul confine del diverso. E il confine è proiezione verso la trascendenza. Donde l'imprescindibilità della parola annunciata senza riguardo ai potenti.